

Verso la conclusione....

S'affaccia sulla porta della biblioteca e, con un convinto e convincente sorriso, augura "buona giornata". È il gesto fraterno di una partecipante al Trimestre sabbatico nel quale leggiamo simpatia. E' l'ora dell'arrivo alla sede dell'USMI dove il gruppo impegnato nel trimestre



sabbatico continua la sua esperienza di vita che ormai va verso la conclusione. E' contenta, lo si percepisce dal tono di voce, dal gesto della mano. Con lei, poco prima o poco dopo a gruppetti o singolarmente affluiscono presso la sede dell'Usmi per cogliere e assaporare quella ricchezza di vita che viene trasmessa nel singolo incontro, nell'ascolto attento, nel confronto rispettoso.

~~~~~

Già in sala, **Don Angelo De Donatis** parla loro delle **insidie allo spirito** e si sofferma soprattutto **sull'accidia spirituale** e le invita **alla**

**conversione che è un andare oltre il punto a cui si è arrivati.** L'accidia è la più forte delle insidie allo spirito, malattia molto diffusa; è *disgusto, disinteressamento*. La malattia conseguente è la *depressione*. L'accidioso comincia a trovare motivi per darsi da fare sempre, tutto è facilmente tradotto in *attivismo*, e ci si difende dicendo che è fatto per amore, è l'illusione *dell'agenda piena...* L'accidia provoca anche *indolenza e pigrizia...* Urge allora un buon discernimento *sull'azione e sull'intenzione*. Tutto il proprio cammino deve essere sempre sotto la guida di un buon direttore spirituale, che può aiutare ad acquisire e maturare in quei valori spirituali e che caratterizzano la persona matura: la pazienza, la stabilità interiore e nello spazio dove la Provvidenza ci ha posti. E' necessaria *la preghiera*, unita al timore del Signore, fatta anche con le lacrime. Le lacrime fanno prendere coscienza delle ferite, sono un trampolino di lancio verso la Misericordia e ci si ritrova ancora e sempre *amati dal Signore*. Utile, anzi necessaria, una buona guida spirituale che ci accompagni in tutto il proprio cammino perché il nostro cuore è "*capax Dei*" e niente, se non Lui, lo può riempire.

~~~~~

Altra mattinata intensa e ricca, è offerta da **don Fabrizio Pieri** che le illumina sulla **spiritualità del quotidiano**. Egli invita a porre la propria vita, anche se traballante, peccaminosa, nel vaso di creta che Dio modella e trasforma, senza lasciare mai in pace chi vuole seguirlo e vivere sulle sue orme; sempre alla sua presenza. Per questo è necessario entrare nel proprio cuore e capire quel di più che Egli richiede, quella intimità di sposa che supera ogni minimalismo, ogni chiusura, ogni ritorno egoistico. Creati per servire il Signore, urge scegliere quello che conduce a Lui per brillare della sua giustizia. Tutto, infatti, di fronte al Signore Gesù, è da considerarsi spazzatura. Liberarsi dai falsi 'io', liberarsi 'dagli altri', dai loro giudizi, per centrarsi su Cristo crocifisso e risorto. Pienamente liberi dalle proprie infrastrutture, si diventa capaci di maternità e paternità, uomini e donne che *fanno entrare nella propria "ora" il fratello e la sorella*, con la consistenza del **più** dell'amore. Frutto di quella nuzialità con Cristo che sostiene dal di dentro ogni attività a favore del prossimo. In tutto ciò è modello Maria che medita nel suo cuore gli eventi del Figlio, Essa è la Donna, silenziosa e attenta, votata allo Spirito, unificata in Cristo ci accompagni nel nostro processo di cristificazione.

Un tempo specifico **Don Fabrizio** lo utilizza per parlare dell'amicizia, quel valore umano che deve attraversare tutta la vita. "Non c'è amore più grande che dare la vita per l'amico". Da viversi anch'essa nella luce dello Spirito. Egli aiuterà a 'portarci' reciprocamente nelle alterne vicende e fatiche della vita. Come Davide e Gionata, Gesù e Giovanni vivono la loro amicizia con una intensità e partecipazione uniche. Giovanni posa il suo capo sul petto di Gesù. L'amicizia spirituale ha bisogno di persone spirituali e chi è in autorità deve facilitare la libertà dei rapporti.

~~~~~

Con **P. Giulio Cesareo** affrontano il tema della **coscienza, come luogo dell'intimità con il**

**Signore.** Egli parla della **coscienza retta**, giusta che cerca sempre il bene, e di quella **non sincera e di intenzione malevola**. La *coscienza giusta* sa qual è il suo dovere, qual è il bene, mentre la *coscienza erronea* sbaglia e quella *dubbiosa* non conosce la realtà del bene da compiere. Il male però è sempre male, anche se ci sono buone intenzioni. Più la coscienza è retta, più ci si allontana dal libero arbitrio.. La coscienza retta è tipica della persona nuova che cerca di *stringersi maggiormente al Signore e ai fratelli*. Chi ha la coscienza erronea ha *la mentalità del male*, cerca come può egoisticamente stare meglio e scegliere ciò che gli conviene. Il centro è l' "Io". *Se non c'è comunione con Dio e gli altri*, si cade nella coscienza erronea.



La coscienza si matura in quattro ambiti:

- *dall'incontro con la realtà* per quello che è: "Tu che ne pensi, secondo te, questo è bene o no?"
- *dai costumi o usanze, sentire cum Ecclesia*, avere uno sguardo diverso sulla realtà, condividendo valori
- *dalla tradizione*: conoscere quello che gli altri hanno detto o fatto
- *dall'ascolto della Parola di Dio*, è solo Lui che ci dice a che cosa serve il mondo, qual è il significato del bene e del male. Dalla Parola, dalla Liturgia impariamo il significato degli eventi, come essi sono graditi a Dio. Dalla Liturgia viene la lettura della vita.

~~~~~

Una stupenda giornata è stata quella con **P. Mario Aldegani** che ha parlato loro della **fraternità: dall'illusione alla realtà. Con un bel messaggio scritto sulla lavagna**

Egli ha sorpreso il gruppo con un messaggio scritto sulla lavagna: **"Stimiamo la fraternità come luogo ricco di mistero e spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza del Signore Risorto"**. Hai poi iniziato la riflessioni partendo dalla parabola del seminatore e mettendo l'accento sul grano buono e sul campo (la nostra comunità). Nei lavori di gruppo vengono espresse molte motivate ricchezze: * nella preghiera la comunità si fa carico delle esigenze delle sorelle, * la correzione fraterna è mettere insieme le proprie fragilità, * nella comunità vi è accoglienza delle diversità, * il lavoro si fa in accordo, purtroppo manca la fascia delle suore di media età, * le sorelle che sono vissute con il Fondatore/ice trasmettono *una passione più forte*, * si coltiva la preghiera, la puntualità agli atti comuni, ci si ricorda che stiamo andando verso la stessa meta, * vi è il coraggio della condivisione nella libertà, anche se c'è qualche paura della novità,* c'è accoglienza, ci si stimola a vicenda, ci si ascolta in un clima di libertà.

P. Mario ha poi fatto visitare i vari luoghi della casa: *cappella* ove si prega insieme; *sala da pranzo e cucina*, luogo della fraternità e di convivialità Il tratto umano *distingue il feriale dal festivo*; *le camere da letto* dalle quali è necessario uscire con serenità e disponibilità al servizio. La vita comunitaria è un edificio che si costruisce ogni giorno.

Guardiamo *alle parole che guariscono*: "Scusa, grazie, posso? Permesso.....Ti capisco!" è stato l'invito sapiente, suggello di tutto il discorso sulla vita comunitaria.

~~~~~

Alcune giornate sono state caratterizzate dalla celebrazione eucaristica e dalla lectio guidata **Sara Staffuzza** fatta in gruppo.

Particolarmente carico di interesse per chi ha potuto parteciparvi è stato **il pellegrinaggio a Santiago di Compostela e a Fatima**. Luoghi diversi per le origini, per la loro storia, ma ambedue carichi di motivazioni. Per il gruppo non era certamente un viaggio turistico, anche se non erano escluse visite a luoghi particolarmente interessanti per storia, arte o spiritualità. Hanno pregato per sé, per le loro congrega zio, per le persne che il Signore ha messo sul loro cammino nei vari momenti della loro storia personale. La suora non vive mai solo per se stessa

~~~~~

Una di loro si racconta

"Con Maria, in cammino verso l'interiorità"

Questo il titolo o slogan del nostro Trimestre Sabbatico, ed ora che il cammino sta volgendo alla conclusione, posso dire che è stato un percorso bello, intenso, ricco. I Relatori, tutti molto competenti, ci hanno donato il meglio di loro stessi e gli argomenti, ben correlati, ci hanno portato ad approfondire e gustare la nostra realtà umana, cristiana e di consacrate, con quel "di più" proprio di chi ha fatto della *'sequela Christi'* lo scopo e il fine della propria vita.

Ogni argomento, con sfumature diverse, ci ha portato verso il perno intorno al quale ruota la nostra esistenza: *il Signore Gesù*. Per vivere in modo profondo e reale la comunione con Dio-Trinità, abbiamo bisogno di stare con il Signore per lasciarci penetrare, mente e cuore, dalla Sua Parola e di stabilire relazioni vere, sincere, rispettose con i fratelli e le sorelle in ogni luogo là dove il Signore ci pone. *Gesù, il Buon Samaritano*, è accanto a ogni persona per curare, guarire le ferite e pagare il prezzo di ogni guarigione. L'esperienza del Suo Amore senza misura ci dà la capacità di essere *anche noi samaritane* per i nostri fratelli che vivono situazioni difficili e hanno tanto bisogno di comprensione, consolazione, tenerezza e amore.

L'amore per gli altri non è scontato, lo si impara dall'Altro, con la A maiuscola.

E' importante pure una lettura acuta, intelligente e corretta del mondo nel quale siamo immerse per dare, con la nostra testimonianza, risposte plausibili ed evangeliche.

Molto interessante è stato l'argomento sul *'discernimento spirituale'* che è 'dono di Dio'. Imparare a distinguere da dove provengono i pensieri e i sentimenti che affollano la mente e il cuore nelle nostre giornate, è

un cammino faticoso, diventa possibile solo per chi vive un attento ascolto della Parola e una relazione intima con Dio, nel quotidiano. Il discernimento spirituale ci purifica e ci porta a distinguere tra il bene e il male e tra il bene e il meglio. Il cammino di discernimento purifica e converte. La meta del discernimento è *la cristiformità*: purificare la mente per avere il discernimento di Gesù. Qui si innesta la stabilità interiore, la stabilità del cuore. Questo atteggiamento ci permette di vivere in umile comunione con i fratelli e rendere la nostra vita significativa e bella, una vita di fiducioso abbandono a Lui nella ricerca della Sua Volontà.

Molto bello è il clima fraterno e internazionale del gruppo, è una bella espressione della Chiesa, segno di universalità e di realizzazione del comando di Gesù: *"Andate in tutto il mondo e fate miei discepoli tutti gli uomini"*. Le nostre piccole esistenze hanno, nella forza dello Spirito, una grande potenzialità: essere nel mondo segni gioiosi della passione amorosa di Dio per l'uomo di oggi.

Spontaneo emerge dal cuore un grande GRAZIE per tutti/e coloro che hanno collaborato a preparare per noi questo bel "pacco dono" del Trimestre Sabbatico.



Sr Monica Da Dalt
Suore Francescane Missionarie di Cristo